

**Buona scuola** | L'Altra Trento a sinistra e **Gilda** contro «l'impianto» voluto da Rossi

# Riforma, occasione persa

La Provincia di Trento ha recepito e peggiorato la riforma renziana della «Buona Scuola». Ad esprimere «sdegno e disapprovazione» è la formazione politica «L'Altra Trento a sinistra». «Il baratto tra maggioranza e opposizione di destra anche di coalizione - si legge in un comunicato - si è basato sull'approvazione di un ordine del giorno, quello sull'omofobia, apparentemente inutile ma pericolosissimo dal punto di vista politico e sociale». E da sinistra arrivò la critica più pesante al Partito Democratico: «Il Pd sempre più genuflesso, fragile e spaccato ha permesso, nei fatti, l'approvazione di norme che contribuiranno alla demolizione della scuola pubblica. Ridicola l'approvazione dell'ordine del giorno che impone le divise a scuola, segno evidente di ipocrisia populista che vuol nascondere sotto il grembiule la diseguità crescente della nostra scuola». Un attacco tutto al femminile (si vedano l'articolo e il riquadro sopra) quello alla giunta provinciale guidata dal presidente autonomista Ugo Rossi. Infatti non è tenera neanche Maria Grazia Papuzzo, segreta-



Antonia Romano, L'Altra Trento

ria generale FGU **Gilda** degli Insegnanti. «Bruciata - scrive - un'occasione per correggere le gravi storture della legge 107/2015 perché la 107 in salsa Trentina non scalfisce gli aspetti più deleteri della riforma, ovvero la chiamata diretta, gli ambiti territoriali e il comitato di valutazione che, nel resto d'Italia, stanno producendo già pesanti effetti negativi». Come dire: il centro sinistra au-

tonomista non è riuscito a partorire qualcosa di meglio di quanto ha prodotto Matteo Renzi e la sua maggioranza a Roma. «Noi siamo intervenuti anche in Trentino con la raccolta firme per il referendum promosso da **Gilda** degli Insegnanti a cui poi si sono aggregati altre sigle sindacali ma non Cisl e Uil. Bisogna partecipare alla raccolta firme per bocciare la riforma Renzi per l'abrogazione di quattro quesiti che rovinano completamente il sistema scolastico. Potranno così cambiare le cose anche in Trentino. Come sindacato promotore del referendum abbiamo partecipato ai tavoli che ci sono stati offerti e ai lavori della Commissione con delle proposte migliorative presentate insieme a Cgil ma non sono state accolte o solo in parte. Purtroppo non è stato possibile fare una lotta unitaria per la scelta di qualche organizzazione sindacale confederale. Noi ribadiamo che solo con l'unione sindacale si dà un vero segnale di protesta nei confronti delle politiche adottate. Forse le cose sarebbero andate in modo diverso».

